Anno XXIX — Martedì 26 Decembre 1876 — N. 297.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LE RIFORME MANCINI

Dopo aver presentato un progetto di legge per l' abolizione dell'arresto personale per debiti civili, l' onor. Guardasigilli ha annunziato nella seduta del 14 quello relativo alla materia dei fallimenti.

L' essere quest' ultimo collegato strettamente al primo, dimostra come nella mente dell' illustre giureconsulto siavi un piano completo e coordinato di riforme che egli intende attuare nella Legislazione Commerciale, riforme per le quali il Commercio italiano potrebbe risorgere a nuova vita.

Che non s' è detto di questi giorni contro l' abolizione dell' arresto personale?

Povero Commercio, se questa dovesse essere la sua àncora di salvezza!

A noi, in verità, riesce incomprensibile come non si avvedano i fautori dell' arresto personale, che se fosse vero che questo è l' unico modo presso noi per far pagare i commercianti morosi, ciò provverebbe un tale stato morboso d'immoralità nel Commercio italiano, da dover essi per primi salutare l' abolizione dell' arresto personale, siccome un mezzo che avrebbe per immediata conseguenza di cacciare dal seno dell' onesta classe dei commercianti quei tristi, e col far sì che solo un passato di specchiata onestà od i ben comprovati mezzi di fortuna possano rendere possibili il battere la via del Commercio.

Certamente l' abolizione dell'arresto personale porterà in Italia una certa momentanea crisi, perchè si andrà un po' più a rilento, nei crediti, per cui non tutti troveranno modo di continuare nel male intrapreso cammino.

Ma contro questo momentaneo inconveniente quale vantaggio vero e duraturo non ne ritrarrà il Commercio, che alfine si assiderà sopra una base sicura, quale oggi pur troppo manca appo noi, e che è causa di crisi quasi interrotte in tutte le città del regno?

Dopochè in Francia fu abolito l'arresto personale, il Commercio propriamente detto traversò quasi senza scosse le più terribili crisi, e ciò appunto perchè, per effetto di tale abolizione, solo il commerciante onesto, previdente o munito di sufficienti mezzi potè trovare il concorso degli altrui capitali, per cui anche nei momenti più difficili rimasero fra loro saldamente legati i singoli anelli che costituiscono la lunga catena del credito, e continuò nell' alto come nel piccolo Commercio quella corrente di fiducia e di mutuo soccorso, che riproduce nella vita economica i fenomeni del moto del sangue, che dal cuore va alle più piccole vene, e da queste ritorna a quelle.

Però a leggere quel che di questi giorni si è scritto in favore dell'arresto personale, bisogna convincersi che chi detta sì violenti filippiche contro la nuova legge, ignori perfettamente le conseguenze pratiche del sistema fin qui rimasto in vigore, e la esistenza per contro di un malanno esiziale al Commercio contenuto nelle attuali disposizioni relative ai fallimenti, le quali sembrano destinate ad aprire amorevolmente le braccia a quelli appunto contro i quali si crede che provveda la conservazione dell'arresto personale.

Imperocchè quando un debitore vede di non potere sfuggire all' arresto personale non ha, secondo la legge attuale, che ad appigliarsi ad un partito, per chi non è onesto epperciò poco curante dell' onor suo assai comodo e sicuro: quello di dichiararsi fallito.

Come per incanto a tale atto il braccio della giustizia si trova disarmato, il debitore non può essere perseguito, e se non è caduto, cosa facilissima ad evitarsi, in alcuno dei tassativi casi di bancarotta previsti dalla legge, può attendere dopo la dichiarazione di fallimento ai più sottili maneggi per ottenere un concordato, che gli è facilitato dagli stessi creditori, perchè questi ben sanno che per un' altra anomala disposizione della legge attuale, se la giustizia penale s' impossessa del fallimento, se ne sospende ogni operazione a tutto loro danno.

E si capisce che dovesse essere così, perchè quando la legge dice al creditore: ti dò quest' arma dell' arresto personale contro il tuo debitore, se poi questo mezzo riesca inefficace tanto che il debitore preferisce porre a disposizione dei suoi creditori i suo averi, la legge deve presumere che la disgrazia, non la disonestà, sia stata la causa del fallimento, e deve perciò restringere l' eventualità di un procedimento penale al verificarsi di alcuni fatti tassativamente indicati che valgano a distruggere la presunzione della incolpabilità del debitore.

Ma abolito l' arresto personale, il discorso è tutt' altro: imperocchè allora non è il timore d' un immeritato arresto che può spingere il debitore a preferire il fallimento; e come la sua onestà, nel quale concetto si comprende pure il non assumere impegni superiori alle proprie forze, fu la base unica del credito ottenuto, così quando egli manchi alle sue obbligazioni, è da presumersi da parte sua l' inganno, la frode, la disonestà.

Se per conseguenza insieme con l' abolizione dell' arresto personale si fossero conservate le attuali disposizioni di legge relative ai fallimenti, forse avrebbe potuto nascerne qualche incoveniente non a causa della legge stessa in sè considerata, ma per la mancanza di altre disposizioni a questa coordinate.

Però oggi ogni anche più lontano appiglio a censure è scomparso, dacchè con profonda e sagace previdenza il Ministro ha annunziato che nel nuovo Codice di commercio sarà stabilito il principio che ogni fallimento porterà con sè la presunzione della colpa, e darà adito ed un procedimento penale.

Si ponga dunque a confronto la nuova base che viene data al credito, e la garanzia che viene accordata all' onesto commercio, da queste nuove leggi, colla base e la garanzia che il commercio aveva colle precedenti, e si contesti seriamente, se lo si può, che le nuove due riforme costituiscono una vera e profonda rivoluzione nella vita del commercio italiano nel senso di indirizzarlo e rassicurarlo sulla via dell' onestà e della giustizia.

E tanto più crediamo che sia opportuno di richiamare su questo terreno l' attenzione di quanti s'interessano all' avvenire del nostro commercio, in quantochè la leggo abolitiva dell' arresto fu da taluni detta essere non una proposta di uomo pratico, ma l' effetto di un moto pietoso del cuore dell' on. Ministro.

La nuova riforma della legge sui fallimenti prova invece che l' on. Ministro, anzichè salire nei vasti cieli di una astratta ideologia, è sceso all' incontro nel campo della vita pratica, riassumendo in due grandi e fondamentali innovazioni il frutto di una esperienza d' affari che nessun giureconsulto in Italia possiede certamente al pari dell' on. Mancini.

La Camera non si lascerà certamente trascinare delle esagerazioni di alcuni sofisti che protestano contro l' onesto personale, e il commercio deve persuadersi che queste due innovazioni nella Legislazione commerciale sono ad esclusivo suo vantaggio ed interesse.

IL NUOVO REGOLAMENTO
DELLA CAMERA

È stata distribuita a' deputati la relazione della Commissione, incaricata di modificare il regolamento della Camera.

La relazione è brevissima, e si restringe ad annunziare le modificazioni che si propongono.

La sola veramente importante è la soppressione degli uffici della Camera, sostituendo ad essi le tre letture, come da' seguenti articoli:

Art. 53. Un progetto di legge, per essere approvato, deve subire tre dibattimenti.

Art. 54. Il primo consiste nella discussione generale della legge, che si farà in pubblica seduta nel giorno fissato dalla Camera, dopo la sua presentazione.

Art. 55. La determinazione del giorno si farà dopo udito il proponente. In caso di opposizione, non potrà parlare che un solo.

Art. 56. Aperta la discussione generale, le mozioni di aggiornamento e quella pregiudiziale si discutono e votano con precedenza a quella in merito della legge.

Però non potranno parlare sulle medesime che due oratori, il proponente ed uno contrario; indi la Camera delibererà.

Art. 57. Chiusa la discussione generale, non sarà permesso ad alcuni rientrare nella medesima, nè gli ordini del giorno potranno più svilupparsi, ed il presidente interroga la Camera se intende passare alla discussione degli articoli.

Ove la risposta sia affermativa, gli articoli vengono di regola esaminati dalla Camera stessa, costituita in Comitato generale.

Tale esame costituisce il secondo dibattimento.

Art. 58. Il Comitato, presieduto provvisoriamente dal presidente della Camera, nominerà il suo presidente, due vice-presidenti e quattro segretari, che durano in ufficio tutta la sessione.

Art. 59. È vietato riaprire la discussione generale in Comitato, non che il proporre le mozioni sospensive o pregiudiziali sul complesso della legge.

Art. 60. I dibattimenti del Comitato ge-

nerale saranno pubblici; però non vi sarà la stenografia. I segretarii terranno nota delle deliberazioni nel processo verbale nel quale indicheranno le opinioni espresse dagli oratori.

Art. 61. Per la validità delle deliberazioni del Comitato bastano cinquanta deputati. Ognuno può proporre emendamenti ed ha diritto di svolgerli senza bisogno che sieno appoggiati.

Art. 62. Terminato l'esame degli articoli, la presidenza del Comitato, costituita in Giunta di compilazione, li ordina e ne presenta alla Camera il testo come fu deliberato dal Comitato, che sarà stampato e distribuito.

La Camera stabilisce il giorno per il terzo dibattimento, che di regola sarà tre giorni dopo.

Art. 63. Nel terzo dibattimento il presidente della Camera darà lettura di ciascun articolo, e se non vi saranno obbiezioni, s'intenderanno definitivamente approvati.

Art. 64. La presentazione degli emendamenti nel corso del terzo dibattimento non è ammessa. Debbono essere presentati in iscritto e depositati sul banco della presidenza almeno 24 ore prima del giorno fissato pel terzo dibattimento.

Il presidente li farà stampare insieme agli articoli approvati dal Comitato e distribuire.

Art. 65. Nei casi contemplati nell'articolo precedente, e quando ad un articolo non sono stati proposti emendamenti, la parola non sarà concessa che a due soli oratori, l'uno contro e l'altro a favore.

Art. 66. Terminato il terzo dibattimento, la Camera vota sul complesso della legge.

Art. 67. I progetti d'iniziativa parlamentare seguono la medesima procedura di quelli presentati dal governo, salvo un dibattimento preliminare in cui l'autore del progetto lo svolgerà.

Non è consentito che ad un solo oratore di parlare contro, ed all'autore di replicare, e la Camera delibera sulla presa in considerazione.

In caso affermativo, l'autore del progetto proporrà il giorno del primo dibattimento secondo la procedura ordinaria.

Art. 68. Tanto pei progetti governativi, quanto per quelli d'iniziativa parlamentare *che abbiano un carattere tecnico* o *speciale*, la Camera può deliberare che invece del secondo dibattimento in Comitato generale, l'esame degli articoli venga fatto da una Commissione *speciale* che sarà nominata da essa, o per sua delegazione, dal presidente.

Questa derogazione alla regola generale non potrà deliberarsi che con la maggioranza di due terzi dei votanti.

Art. 69. La discussione dei bilanci si farà con le norme degli altri progetti e solamente l'esame degli articoli dei medesimi verrà fatto dalla Commissione permanente di cui all'articolo 75.

Art. 70 Le Commissioni speciali riferiranno direttamente alla Camera per mezzo di un relatore. Il rapporto riguarderà soltanto gli articoli della legge non i principii della stessa: esso di regola sarà verbale.

Art. 71. Nei casi di urgenza straordinaria riconosciuti dalla Camera, essa potrà abbreviare la procedura nei modi seguenti:

1. Tenere il primo dibattimento appena distribuito il progetto.

2° Procedere al secondo nel giorno stesso del primo.

3° Procedere al terzo appena distribuito il testo delle deliberazioni avvenute nel secondo.

Il terzo dibattimento non potrà mai aver luogo prima del giorno successivo a quello in cui si compì il secondo.

Tali deliberazioni dovranno essere prese con due terzi dei votanti.

Anche rispetto alla verificazione delle elezioni è proposta una modificazione notevole. La Giunta delle elezioni sarà formata di 22 deputati, scelti in ugual numero nei due lati della Camera.

La nomina sarà fatta su 44 candidati, proposti nelle stesse proporzioni dall'ufficio di presidenza.

LA RESISTENZA DELLA TURCHIA

Abbiamo sott'occhio il giornale di Midhat-Pascià, la *Verità*, che contiene un articolo assai istruttivo intitolato: — « *Noi vogliamo la pace — ma non indietreggeremo dinanzi la guerra.*

« Le potenze hanno detto — esclama « questo articolo — che una Conferenza « fosse riunita a Costantinopoli e che gli « affari di Oriente siano esaminati. Noi « non abbiamo esitato ad acconsentire a « questa proposta, purchè essa non recasse ingiuria ai nostri diritti. Le nostre intenzioni pacifiche sono state in « tal modo messe in evidenza. Ma quando « si tratterà di combattere per l'onor suo « e per la indipendenza della sua patria « l'Osmanli non sarà meno pronto a fare « il sagrifizio di tutte le sue *felicità terrestri*, ed anche della propria vita. »

L'articolo ricorda quindi che al tempo della Crimea, l'armata turca contava appena 200,000 combattenti, mentre oggi essa contiene da 3 a 400,000 soldati agguerriti dalle ultime campagne, e decisi a perire sino all'ultimo soldato, anzichè consentire alla rovina della loro religione, della patria loro.

« I nostri mezzi di difesa per respingere qualunque aggressione straniera « — dice terminando la *Verità* — sono « completi. I nostri valorosi soldati attendono alle frontiere. Il nostro paese « è pronto a fare tutti i sagrifizi. La nostra devozione è senza limiti.

« Forse soccomberemo nella lotta terribile di cui ci minaccia il nostro secolare nemico che vuol rapirci i nostri « beni più preziosi; la nostra indipendenza nazionale e i nostri diritti di uomini; ma confidando nella protezione « dell'Altissimo che non abbandona l'oppresso e saprà vendicarlo, noi terminiamo questo articolo colle parole che « gli han servito di titolo: « *Noi vogliamo la pace, ma non indietreggeremo « dinanzi alla guerra.* »

Da altra parte il giornale la *Turchia*, organo officioso del Ministero degli affari esteri di Turchia, pubblica nel suo ultimo numero un articolo che respinge categoricamente le guarentigie reclamate dalle Potenze.

« Le migliori garanzie — esclama la « *Turchia*, stanno nelle riforme stesse. »

L'organo ministeriale passa quindi in rivista le varie guarentigie reclamate dall'Europa e dichiara che ciascuna di esse è una umiliazione per la Turchia.

« Si chiede — dice la *Turchia* — di « disarmare le popolazioni mussulmane, « prima umiliazione. Di trasportare in « Asia i Circassi, che sono mussulmani, e « sono stabiliti in Rumelia da molti anni; « seconda umiliazione. Di rendere la lingua Slavo obbligatoria nelle località — « ove trovansi alcuni slavi e di slavizzare « così tutte le altre nazionalità; terza umiliazione. Di accasermare l'armata imperiale nelle fortezze e di creare un'armata slava che riceverà la sua parola « d'ordine dai Comitati panslavisti ed attiverà la slavizzione delle altre nazionalità; quarta umiliazione. Di ammettere « una Commissione internazionale che avrà « per missione di sindacare se l'opera « della slavizzione si effettui con attività « ed energia; quinta umiliazione. »

Infine, tutto ciò che è di natura a fare una verità del miglioramento della sorte dei Rayà, è, secondo il giornale di Costantinopoli « una umiliazione » per la Turchia.

Se questa è l'opinione del governo turco, egli è evidentemente difficile di sperare che esso aderisca alle risoluzioni prese nella Conferenza preliminare.

Ma non è la prima volta che i giornali di Costantinopoli, e segnatamente la *Turquie*, scrivono articoli violenti contro tuttociò che l'Europa propone a riguardo della questione d'Oriente. Infatti essi non volevano sapere di armistizio, sdegnarono la Conferenza, e respingevano perfino i consigli amichevoli.

Il governo può all'ultima ora smentire coi fatti, accettando di buona o cattiva voglia, le risoluzioni concordate dalle Potenze.

È vero che qui si tratta di una risoluzione definitiva e più grave delle precedenti, ma non per questo bisogna perdere ogni speranza che la Turchia possa accettare le proposte della Conferenza, se anche non incontrano il gusto della stampa locale.

Notizie Italiane

ROMA — S. M. il Re farà ritorno a Roma mercoledì mattina 27 corrente.

— La Commissione governativa per la riforma della tassa del macinato, accettò le conclusioni del comitato tecnico.

Il premio sarà aggiudicato al pesatore Ernst dopo che siasi fatto un sodisfacente esperimento di due mesi.

— Il Senato del Regno riprenderà il 27 corrente le sue sedute per incominciare la discussione dei bilanci.

— Ecco il movimento di cariche originato dalla morte del Cardinale Patrizi e fatte dal Papa con biglietto della Segreteria di Stato in data del 21:

Il Card. Monaco La Valletta a Vicario di Roma.

Il Card. Bilio a Prefetto della Congregazione dei Riti.

Il Card. Caterini a Segretario dell'Inquisizione.

Il Card. Chigi a Gran Priore dell'ordine Gerosolimitano.

Queste sono le nomine ufficiali.

Nei circoli cattolici si aggiungono alcune altre nomine in predicato, e che noi diamo con la dovuta riserva.

Il Card. Amat sarebbe destinato alla sede Vescovile di Velletri.

Il Card. Di Pietro a quella di Porto e S. Rufina.

Il Card. Morichini da Bologna in Albano.

Il Card. Pecci da Perugia a Bologna.

NAPOLI — I giornali di Napoli ci recano la dolorosa notizia della morte di Paolo Cortese, antico patriota, già deputato segretario generale e ministro di grazia e giustizia.

PALERMO — Dicesi che sieno stati firmati i decreti che mandano a Palermo nuove autorità, le quali dovranno trovarsi al posto al primo gennaio. È assolutamente smentito, che venga affidato qualsiasi incarico al duca d'Aosta.

Notizie Estere

FRANCIA — Un dispaccio ci reca la notizia che il Senato francese ha approvati i bilanci dei Ministeri dell'istruzione pubblica e dell'interno, e ristabiliti i crediti per la Facoltà di teologia ad Aix ed a Rouen che erano stati soppressi dalla Camera dei Deputati. Ecco una nuova sfida che il Senato francese fa alla Camera dei Deputati, ed in pari tempo un primo e solenne voto di sfiducia che quel Corpo getta in faccia al Ministero del signor Giulio Simon.

GRECIA — La Camera greca ha votato alla unanimità la legge militare, che porta a 200,000 uomini la forza dell'esercito di terra.

PORTOGALLO — La regina ha preso l'iniziativa di costituire un Comitato per le vittime dell'inondazione che ha devastato il paese.

IL MINISTERO HA PAURA.

La *Gazzetta d'Italia* pubblica i seguenti due telegrammi che afferma essere stati inviati, il primo ai prefetti, i secondo ai sottoprefetti del Regno:

Prefetti Regno

Roma, 14 dicembre 1876.

Essendo giornale *Gazzetta d'Italia* divenuto sistematicamente libello, la S. V. curerà che sia respinta dagli uffici da lei dipendenti.

LA CAVA.

Sottoprefetti Regno

15 dicembre 1876.

Respinga dai suoi uffici giornale *Gazzetta d'Italia*, che, stante sua sistematica opposizione, non deve esser letta impiegati — Sorvegli, riferisca, provveda.

La *Nuova Torino* fervente sostenitrice del Ministero Riparatore commenta tali enormità colle seguenti parole:

« Se questi due telegrammi sono veri, la massima di Taillerand, *sopratutto non troppo zelo*, non ha mai trovato più opportuna applicazione perchè, coi medesimi, il troppo *zelante*. La Cava avrebbe reso impossibile il Nicotera.

« No: nessun giornale indipendente potrà scusare questo inqualificabile abuso di potere che, per conto nostro, biasimiamo altamente e che segnerà senza dubbio la caduta dell'attuale ministro degli Interni nel caso che egli sia stato eccitatore od anche semplicemente consapevole del turpissimo fatto.

« Se ciò non avvenisse, noi, che abbiamo in buona fede applaudito al sorgere del nuovo ministero, ci troveremmo costretti a contendergli d'ora innanzi il diritto di chiamarsi *liberale* e *progressista* perchè dopo aver combattuto le mistificazioni degli avversari, non saremmo per nulla disposti a tollerare quelle degli amici politici.

« Queste nostre parole spiaceranno, ben lo sappiamo, a coloro che l'interesse del partito pongono al disopra della stessa verità, ma noi, nello scriverle, sentiamo di compiere il nostro dovere di pubblicisti indipendenti; e questo ci basta.

Cronaca e fatti diversi

Beneficenza. — Alle generose offerte già pubblicate dei signori conte *Massari*, cav. *Camerini*, conte cav. *Gulinelli*, *S. E. il Cardinale Arcivescovo*, e *Cassa di Risparmio*, ci è grato di aggiungere l'altra di L. 100 testè trasmessa dalla prestantissima dama signora *Luisa Raimondi Camerini* alla nostra Pia Casa di Ricovero, e che venne subito impiegata dalla benemerita Congregazione di Carità in rendita pubblica dello Stato ad aumento del limitatissimo patrimonio del Pio Istituto.

Mentre segnaliamo l' atto benefico ad esempio di altri filantropi, godiamo di cuore che in questi giorni di generale dispendio per le Classi agiate i diseredati dalla fortuna non siano dimenticati, e le oneste gioie domestiche siano congiunte alla beneficenza.

Teatro Bonacossi. — Il trattenimento dato Giovedì 21 dai soci del Circolo Filarmonico-drammatico sortì un prospero successo. La nuova e brillante commedia del Bettoli *A. R. U.* venne interpretata felicemente da tutti i filodrammatici, tra cui si distinsero li signori Ettore Piva (Crocini), Boari Luigi (Tobia), Domenichini Alessandro (Malcantoni) e la signora Ghetti-Valenti Carolina (Marianna); e nella farsa il signor Roberto Perelli, il quale riscosse, unitamente agli altri, fragorosi applausi. Un elogio poi va tributato anche al sig. Valenti Francesco, istruttore drammatico, ed al direttore della sezione filarmonica sig. prof. Rossi Francesco, che diresse con molta abilità la numerosa orchestra, la quale ci fece gustare dei walzer e diversi pezzi, di cui si volle dal scelto e numeroso uditorio la replica.

Tutto questo torna di lode alla direzione di tale società che nulla tralascia, perchè i trattenimenti riescano di completa soddisfazione pegli invitati.

Annegata. — Questa mattina si rinvenne nella fossa del nostro Castello il cadavere di una donna, giovine e bella. Per ora nulla si sa sul conto di essa. Domani daremo qualche più esatto schiarimento intorno a questo fatto.

Prestito Bevilacqua. — Il famosissimo prestito che non deve aver fatto dormire placidamente tante persone della nostra e di altre città, prosegue nel suo ammirabile stato d' immobilità. Ad ogni primo di mese si promette l' estrazione, e quando siamo a' trenta viene il contr'avviso. È una graziosa burletta! Chi sa quali grasse risate fanno in proposito i possessori delle cartelle?... Anche la *Gazzetta dei Prestiti* non sa più qual santo invocare. Ecco che cosa scrive:

« Immagino che molti dei nostri abbonati avranno desiderio di avere notizie dello stato di quel pasticcio che chiamasi *Prestito Bevilacqua La-Masa*. Disgraziatamente però non posso accontentarli, poichè per quanto mi sia adoperato onde conoscere a qual punto stiano le cose e quando sarà ripreso il turno delle sospese estrazioni, nulla mi si è risposto che mi abbia appagato, all' infuori della solita vecchia promessa che il ministero presto provvederà all' interesse dei possessori di cartelle, e che quanto prima avrà luogo la 14ª estrazione del Prestito. »

La Catastrofe del lago di Bourges. — La Compagnia di Parigi-Lione e il Mediterraneo comunica ai giornali di Parigi la seguente lista delle vittime della catastrofe ferroviaria di cui il telegrafo ci trasmetteva il primo annunzio.

Morti

Naphem di Londra;
Jacques, di Macon;
Uno sconosciuto supposto essere il servo di un viaggiatore;
Sei agenti della Compagnia.

Feriti

Sterval, di Londra;
Lesum, Scozzese;
Torrey, Americano;
Madama Binio, di Bruxelles;
Il signore e la signora Bennefoli e il loro figliuolo di Milano;
Sogen, di Torino;
Jannez-Spanville, di Parigi;
Milani, di Milano;
Cliquin, di Losanna;
Due agenti della Compagnia.

Il che porta il numero totale delle vittime a 9 morti e 14 feriti.

Fra questi ultimi, i più gravemente feriti, Jannez Spanville, ch' ebbe fratturate le due gambe, trovasi all' Hotel Souchet, a Aix, ed è secondo l' opinione dei medici che lo curano in buona via di guarigione e conserverà le sue due gambe.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

23 Dicembre

Nascite — Maschi 2. — Femmine 2 — Tot. 4.

Nati-Morti — N. 0.

Pubblicaz. di Matrim. — Denti Antonio fu Giovanni con Villani Maria fu Evaristo — Cristofori Ferdinando di Giuseppe con Baroni Albina di Angelo — Giovinazzi Ubaldo Primo fu Giuseppe con Banzi Adele di Secondo — Nagliati Pio fu Tomaso con Muzzarelli Irene fu Gioacchino — Righi Napoleone fu Francesco con Mandolini Santa Maria di Giorgio — Musacci Giuseppe fu Antonio con Malosti Maria Anna fu Luigi — Paulucci Eligio fu Giuseppe con Lupi Felicita Maria fu Giovanni — Fabbri Enrico fu Luigi con Bianchi Maria di Giuseppe — Montessori Cleope fu Antonio con Chinarelli Adelaide di Paolo — Rainieri Enrico fu dottor Giuseppe con Scanavini Maria Carlotta fu Domenico — Lodi Giovanni fu Giovanni con Bellini Filomena fu Pietro — Arditi Benedetto fu Carlo con Chiccoli Maria fu Leopoldo — Pellini Luigi Esposto con Parisi Giuseppa di Giuseppe — Fioravanti Valentino fu Antonio con Bagni Elisa fu Antonio — Massari Domenico fu Alfonso con Barillari Lucia di Pietro — Scatolini Arturo di Giuseppe con Setti Anna di Giuseppe — Ferrari Timoteo di Vincenzo con Pezzini Maria di Domenico — Caldarelli Angelo Esposto con Zabini Maria Clinia fu Francesco — Falavena Giuseppe fu Benedetto con Frassoldati Ginevra fu Antonio — Melchiori Pietro di Gaetano con Lombardi Maria fu Gaetano.

Matrimoni — Cavalieri Angelo di Ferrara, di anni 30, negoziante, con Calabresi Giuseppina di Ferrara, di anni 20, nubile — Minerbi Settimo di Ferrara, di anni 25, negoziante, celibe, con Finzi Emilia di Ferrara, di anni 25, nubile — Marani Pietro di Fellonica, di anni 26, cocchiere, celibe, con Gaudolfi Giovanna di Ferrara, di anni 32, cameriera, nubile.

Morti — Attolini Achille di Ferrara, di anni 28, ingegnere, celibe (vizio precordiale) — Pusinanti Maria di Ferrara, di anni 75, vedova di Gallieri Gaetano (catarro intestinale diarroico — Cesi Raffaele di Schiari, di anni 25, soldato nel 64° fanteria, celibe (cachessia scrofolosa) — Neri Maria di Occhiobello, di anni 70, villica, vedova di Mantovani Pietro (catarro bronchiale) — Leonardi Rita in Remondini, di Ferrara, di anni 43, (colite cronica).

Minori agli anni sette N. 1.

Riceviamo e pubblichiamo le seguenti dichiarazioni:

Ferrara li 23 Dicembre 1876.

Ill.mo sig. Direttore

Dal giornale *L' Indipendente* di ieri apprendo che la *Gazzetta Ferrarese* nel suo N. 272 pubblicando una dichiarazione del signor professor Ruffoni asseriva che « impiegati di questo Ufficio di Pubblica Sicurezza gli avevano concordemente fatto sapere che il di lui nome figurava nei resoconti delle spese di P. S. »

Facendo io parte di quell' Ufficio, sento il dovere di dichiarare dal canto mio che respingo sdegnosamente ogni solidarietà con coloro dei miei collaboratori che avessero riferito siffatte cose al sig. Ruffoni o che avessero in altro modo qualsiasi contribuito a creare od a mantenere un pettegolezzo di così cattivo genere.

Prego la S. V. Ill.ma onde voglia compiacersi di inserire quanto sopra in uno dei più prossimi numeri del di Lei accreditato giornale a senso dell' art. 43 della vigente legge sulla stampa.

L' Ispettore
G. Manfredi.

Signor Direttore

Leggo nella *Gazzetta Ferrarese* N. 296 che il signor prof. Guglielmo Ruffoni mi ha sporto querela perchè **avrei detto che il sig. cav. Caccia avrebbe confermato le calunnie scagliategli** ecc.

Per la verità dichiaro, che qualcuno può aver udito od erroneamente interpretato i miei detti, ma quelle parole io non le ho proferite come di già venne smentito da molti testimoni e come proverò indubbiamente nei tribunali, se vi sarò chiamato, ove ripeterò francamente e lealmente quanto intesi in proposito da persone autorevole.

Massa li 24 Dicembre 1876.

Suo dev.mo
Severino Sani.

REGIO LOTTO
Estrazioni del 23 *Decembre* 1876

FIRENZE . .	6	77	27	79	12
BARI . . .	26	30	47	72	71
MILANO . .	68	5	51	7	81
NAPOLI . .	46	82	45	19	3
PALERMO . .	83	50	84	77	36
ROMA . . .	6	19	3	73	52
TORINO . .	89	45	28	60	26
VENEZIA . .	68	88	51	86	69

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 24. — *Versailles* 23. — Il Senato approvò il bilancio dei culti, ristabilendo la maggior parte dei crediti ridotti dalla Camera.

Approvò quindi il bilancio delle finanze, ed il bilancio delle entrate.

Madrid 23. — I circoli ufficiali confermano che esistono delle divergenze fra la Spagna ed il Vaticano.

Il Congresso autorizzò il Tesoro a garantire il prestito di Cuba.

New York 22. — Un manifesto dei comitati elettorali della Pensilvania, dichiara eletti Tilden presidente e Slendrichs vice-presidente.

Edimburgo 23. — Vi fu burrasca con molti naufragi sulle coste della Scozia.

Vienna 23. — La *Corrispondenza politica* dice che il Governo serbo si affrettò a dare piena soddisfazione per l' affare del *Maros*. La bandiera austro-ungherese fu salutato oggi solennemente come l' Austria aveva domandato.

La *Vienner Abend Post* considera la notizia che la Conferenza si riunirebbe oggi in Costantinopoli, come la conferma che i plenipotenziari si posero d' accordo su tutti i punti, specialmente sulla garanzia.

Pietroburgo 23. — Nella questione della garanzia la Porta, che intanto trovò in Midhat Pascià un amico delle riforme, dovrà fare una dichiarazione decisiva, e con ciò la situazione diverrà precisa e chiara. La Russia mostrò nelle Conferenze preliminari, per le quali Ignatieff aveva grande libertà d' azione, che si limitò al punto essenziale e non sollevò la questione orientale generale.

L' andamento delle trattative prese un carattere calmo, quindi deve aver recato meraviglia che il *Golos* abbia pubblicato un articolo assai aggressivo contro l' Ausria ma bisogna riflettere che il *Golos* non pubblica mai articoli ufficiosi.

Ai disordini avvenuti a Kazan, parteciparono quasi 80 persone ed incominciarono con degli *hurrà* alla Serbia.

La dimostrazione degli studenti ha un carattere nizilista.

Bruxelles 24. — Il Belgio non ha ricevuto alcuna proposta riguardo all' occupazione della Bulgaria.

Costantinopoli 23. — La Costituzione pubblicata stabilisce l' indivisibilità dell'impero. Il sultano è il califfo dei mussulmani ed è il sovrano di tutti gli ottomani; le sue prerogative sono quelle dei sovrani costituzionali dell' occidente. I sudditi dell' impero sono chiamati sudditi ottomani, la loro libertà è inviolabile. L'islamismo è la religione dello Stato. Sono garantiti i privilegi religiosi delle comunità ed il libero esercizio di tutti i culti. Sono stabilite la libertà della stampa e la libertà d' insegnamento; l' istruzione primaria obbligatoria; il diritto di associazione, il diritto di petizione alle Camere, l' eguaglianza di tutti dinnanzi alla legge, l' ammissione ai pubblici impieghi, senza distinzione di religione, la ripartizione eguale delle imposte, la loro riscossione in virtù di una legge, la garanzia delle proprietà, l' inviolabilità del domicilio. Le attribuzioni dei tribunali saranno definitive. Nessuno potrà togliersi dai suoi giudici naturali. Le udienze saranno pubbliche. Ciascuno avrà il diritto della difesa. Le sentenze saranno pubblicate. Il Ministero non avrà alcuna ingerenza negli affari giudiziari. Le confische, le *Corvées* e la tortura sono proibite. I ministri saranno responsabili. I ministri accusati dalla Camera saranno giudicati dall' Alta Corte. Gl' impiegati non possono essere revocati senza motivo legittimo. Essi sono responsabili. Il fatto d' avere ricevuto ordine dai superiori non li obbliga, se gli ordini sono contrari alla legge.

Vi saranno due Camere, quella dei deputati, ed il Senato. Il sultano comunicherà colle Camere per mezzo di messaggi. Le Camere avranno la libertà del voto. Il mandato imperativo è proibito. L' ini-

ziativa delle leggi apparterrà ai ministri ed alla Camera dei deputati. Le leggi approvate dalla Camera e dal Senato ricevono la sanzione imperiale. Il Senato avrà il diritto di respingere quelle leggi che sono contrarie alla Costizione, o inviarle alla Camera. I deputati sono inviolabili. La Camera voterà le leggi per articoli e il bilancio per capitoli. I giudici ed i pubblici funzionari sono inamovibili.

Si costituirà la Corte dei conti, che presenterà alla Camera alla fine d'ogni anno una contabilità finanziaria completa. L'Amministrazione provinciale sarà stabilita sulla più larga base di decentramento. I Consigli generali e municipali saranno elettivi.

La costituzione non potrà modificarsi se non col voto di una o dell'altra Camera, sanzionato dal sultano.

Costantinopoli 24. — La Costituzione dice che il Sultano è irresponsabile ed inviolabile.

Essa non contiene disposizioni che possano dare un carattere teocratico alle istituzioni dello Stato.

Ciascun ministro è responsabile della sua gestione.

Nel caso di un voto contrario della Camera, il Sultano cambia i ministri o scioglie la Camera.

I ministri assistono alle sedute ed accettano le interpellanze.

La sessione dura quattro mesi.

Il Senato sarà nominato dal Sultano.

Vi sarà un deputato per ogni 100 mila abitanti. Le elezioni saranno tutte per scrutinio segreto.

Il mandato di deputato è incompatibile colle funzioni pubbliche.

Le elezioni si rinnoveranno ogni quattro anni.

Le elezioni generali e le convocazioni delle Camere saranno fatte entro mesi sei dalla data dello scioglimento.

Le sedute saranno pubbliche.

Le sedute dei tribunali saranno pure pubbliche.

La difesa sarà libera. Nessuna ingerenza avrà il Governo nella giustizia. Il ministero pubblico non è istituito.

L'alta Corte, giudicante i ministri, i membri della Cassazione, e le persone accusate di lesa maestà e di attentato contro lo Stato, sarà composta delle sommità dell'impero.

Il bilancio si voterà all'aprire di ogni Sessione.

Saranno presentati i bilanci precedenti definitivi per l'approvazione di legge.

Ogni Cantone avrà un Consiglio eletto per amministrare i propri interessi.

I Comuni avranno i Consigli municipali eletti.

L'interpretazione delle leggi appartiene, secondo la natura, alla Corte di Cassazione, al Consiglio di Stato od al Senato.

La Costituzione non può essere modificata che sopra iniziativa del Ministero o delle Camere, e per proposta delle Camere approvata con due terzi di voti, e sanzionata dal Sultano.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.